

FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEIZIONI

In terza pagina sotto la firma del gestore: comunicati, necrologi, dichiarazioni e telegrammi, ogni giorno. In quarta pagina: corrispondenze. Per pubblicazioni pressanti: avvertenze.

Direzione ed Amministrazione: Via Pretura, 8

ABBONAMENTO.

Per i giornali transalpini: Domenica, 10 lire; per il resto del Regno, 8 lire; per l'estero, 10 lire. Per gli Stati dell'Unione Postale, Anno 24 lire; semestrale, 12 lire; trimestrale, 6 lire. Pagamenti anticipati. Inviare separatamente contante.

Marte e... Tartufo

(Dalla Tribuna)

Un soldato allevato alla scuola dei Gesuiti non può, diceva Renan, vincere un soldato educato alla scuola dei protestanti; a seguirne ancora ad affidare l'esercito ai Gesuiti significa affidarlo alle gote di Sedan e alle mura di Metz. La Reazione in Francia vuol rifare ancora la via di Metz e di Sedan? Gli Dei sperdono l'interrogativo — ma sperdono anch'essa la Reazione! Perché, ahimè, i paesi latini scherzano troppo con la Chiesa; e le vacche borghesi cattoliche si dinguano troppo i lombi di paura e di scorpilare! Ma quando Bismarck, che non era, per fortuna sua e del suo paese, un vile impressario del parlamentarismo, come la massima parte degli uomini politici di razza latina, credette opportuno di bandire la lotta per la cultura, disse al suo popolo, che « era tempo che Agamenone — lo Stato — si togliesse dalla schiavitù di Calcaute — la Chiesa — e cesse in campo. Ma noi, latini, siamo lieti di rimanere sotto il sandalo di Calcaute, in questa ultima fase offuscata della nostra vita civile! Rastignac.

Giudizio di orfani vaganti

(Dall'Unità cattolica)

Quanto ai Non credenti l'Unità e la Riforma aspettano pure fidati il responso della Santa Sede; ma finché esso non s'è, rimane pur saldo quello della Sacra Penitenzieria emanato il 30 luglio 1885, o lo scritto di Leone XIII al Card. Parocchi: « Quanto il concorso dei cattolici alle elezioni amministrative è lodovico, altrettanto è da evitare nelle politiche », come ha propugnato l'Unità Cattolica.

Come dunque essa è vinta? Vinta? Si vedrà se i giornali dei cattolici liberali italiani vivranno quanto è già furia l'Unità Cattolica!

Forti piccoli che vogliono furia da savi!

A proposito poi di manifestazioni promosse da circoli cattolici, l'Osservatore Romano pubblica un articolo nel quale dice che pur troppo presso certa gente si va facendo strada il concetto, che ormai sia lecito pensare a modo proprio in alcuni punti della disciplina proposta, all'azione religiosa civile cristiana, non ostente che disposizioni esplicithe siano state pubblicate intorno ad essa. Questo spirito di insubordinazione, continua l'Osservatore, va represso con sollecitudine.

Autonomo — dice — ha da essere il movimento di giudizio; certi enti costituiti sotto la legge e che tuttavia non possono fare nulla che alla legge contrasti e che non avrebbero facoltà alcuna di agire se non fossero assoggettati alle discipline della autorità e non operassero nell'ambito di essa.

Interessi commerciali

I lavori portuali Venezia-Mestre

La Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici, on. Tedesco, con l'incarico di studiare un piano regolatore per i lavori in tutti i porti del Regno ha discusso nelle sedute fino ad oggi il piano dei lavori nei porti di Bari, Barletta, Brindisi, Ortona, Palermo e Venezia.

Per il porto di Venezia, la Commissione, sospendendo qualsiasi decisione circa l'ampiamiento di esso, ha stabilito intanto, su proposta del relatore Coen-Cagli, di proporre al Ministero l'impianto di Rimolatori aeree per trasporto dei carboni ed altro merci governi del porto di Venezia alla stazione ferroviaria di Mestre, in modo da lasciare l'attuale Marittima ad intera disposizione delle altre merci varie.

APPENDICE DEL « FRIULI »

CAETANO VALENZIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

Un istante di mutismo e poi un chiacchierio sommesso e poi un vociferare assordante.

Alcuni, gli anziani, danno una crollatina di spalle e siedono sulle brande e continuano una partita di discorsi o di carte; le reclute si affacciano alla pulizia delle armi. Ma quegli che ha gli occhi e non una crollatina di spalle, si pone a pulire e a disingnare il fucile, è un bonario cappellone di Campobasso. I graduati intanto, per eseguire l'ordine imperioso, fanno un oroscopo.

La domenica mattina, dalle sei, la compagnia è in ordine, ciascuno alla destra della branda, colle armi alla mano in attesa della rivista. Attesa fastidiosa, che irrita e che spazza, perché si esige silenzio e immobilità assoluta. A vent'anni, nel fiore della vigoria!

DALLA CAPITALE

La questione ferroviaria

Una soluzione-barletta. — Notizia ufficiale. Il Mattino di Napoli reca una corrispondenza da Roma, di carattere evidentemente ufficiale, intorno alla questione dell'esercizio ferroviario.

Probabilmente — dice — il Ministero non vorrà — e sarà prudenza e saggezza proporre ciò — di punto in bianco dal 30 giugno al 1.° luglio trasformare totalmente e radicalmente la azienda ferroviaria. Dicono anzi che esso si contenterà di differire, continuando il servizio a funzionare come ora, solamente con una lieve modificazione: col sostituire cioè all'attuale Consiglio d'amministrazione una direzione generale, salvo ad attuare in seguito gradatamente la vera e profonda trasformazione dell'esercizio.

Il progetto definitivo

del Codice di procedura penale. E' ultimata la stampa del progetto definitivo del nuovo Codice di procedura penale.

Sono pervenute al Ministero di grazia e giustizia varie preghiere di alti magistrati, i quali chiedono che del progetto, il quale in molti punti s'è allontanato dai principi di massima adottati originariamente alla Commissione plenaria, venga data loro comunicazione prima della presentazione alla Camera.

Nel personale delle poste e telegrafi

Per la telegrafata che contrassero matrimonio

La legge sugli organici del personale postale-telegrafico ha concesso alle ex ausiliarie e giornaliere telegrafiche, che furono costrette a dimettersi per avere contratto matrimonio, di chiedere la riammissione in servizio. L'applicazione di tale disposizione fu assegnata un termine di due mesi dalla pubblicazione della legge per la presentazione delle domande da parte delle ex ausiliarie e giornaliere telegrafiche, che desiderassero fruire della susseguente concessione.

Una speciale Commissione si sta occupando con ogni alacrità dell'esame delle domande, per accertare se, come prescrive la legge, le istanti abbiano conservata la loro idoneità al servizio telegrafico.

Appena tale esame potrà essere compiuto, quelle riconosciute idonee saranno riammesse in servizio e collocate in graduatoria prima delle assistenti, nominate ausiliarie dal primo luglio v. s., in conformità della riserva fatta nel decreto di nomina di queste ultime.

I Comuni contro lo Stato

A Napoli nell'ultimo Congresso Nazionale dell'Associazione dei Comuni Italiani, si annunciava che erano oltre duecento le Amministrazioni Comunali che avevano radiato dai bilanci preventivi del 1905 le spese spettanti allo Stato.

Il Municipio di Ravenna, che aveva diramato a tutti i Municipi aderenti a detta Associazione una circolare, invitandoli a dichiarare se sarebbero stati solidali nell'agitazione, ha ottenuto la risposta favorevole di ben 154 Comuni, i quali gli appressero eccitata epopea.

Nell'elenco, fra molti piccoli Comuni, si conforterebbe notare i maggiori, come Siena, Rimini, Ancona, Cesena, Macerata, Sinigaglia, Spoleto, Spezia, Iesi, Lecce, Avellino, Imola, Barletta, Crema, Pavia, Udine, Iseo, Pesaro, Forlì, Carrara ed altri.

Successo le nove quando risuona per la camerata un marziale:

— Attenti! — E' il tenente anziano che dà il saluto e le novità al nuovo capitano. Questi ordina riposo, dà un'occhiata superficiale, chiede, s'informa e incomincia.

Ne passa in rivista alcuni e non dice niente. Né plausi, né critiche. Dunque l'impressione è buona!

E' giunto al buon amico di Campobasso. Osserva attentamente il fucile, orolla il capo, si guarda i guanti.

— Il capo-squadra di questo sporcaccone l'esige. Un caporale volontario di un anno scorso.

— Comandi. — Questo fucile è sporco. — Nossignore. — Questo fucile è sporco e unto. — Nossignore. — Perdio! Non è permesso presentarlo alla rivista così. Guardate! — E gli fa vedere i guanti. — Caudisissimi! — Insistete! — Sissignore. Ieri ho fatto accurata pulizia e stamane l'ho esaminato io. — E' sporco, è sporco a sporco. Insistete! — Nossignore. — Bravo! — E gli batte confidenzial-

mente le mani sulle spalle. — Siete un bravo caporale! — Il capitano termina la rivista senza borbottare, senza far motto. Sembra ruminare una superba morale. Si scuote, gira lo sguardo alle pareti, sorride. « I graduati in rangi » comanda. Tutti i chiamati si recano a lui, si allineano, ansiosi. Sarà una lode? Il capitano li osserva attento e indicando con un sorriso ironico la parete di destra: « Signori graduati — dice — ho l'onore di presentarvi una ragnatela! — Idi!, eccollatissimo! — Via! — Nessuno, quella domenica, ottiene il permesso.

Interessi e Cronaca provinciali

FIERE e MERCATI

Lunedì mercato a Bula, Paluanova, Tolmezzo, Valvasone, Vittorio, Romans.

Tolmezzo, 20. — (P. D. S.) — Consiglio Comunale — Domenica, 22 corrente si radunerà questo Consiglio comunale per trattare, fra altro, i seguenti argomenti:

1. Mutuo coll' Ospizio per l'acquisto delle brande Utia e dei Manghiani (seconda lettura).

2. Domanda degli abitanti di Illegio per la separazione degli interessi dalle altre frazioni che compongono il gruppo delle aggregate.

3. Costruzione di un nuovo acquedotto a Casanova.

4. Riforma al regolamento per la tassa sugli esercizi a rivendita.

5. Proposta per l'aumento di stipendio al medico del primo reparto.

L'Intezione morbillosa d'Illegio — L'epidemia di morbillo d'Illegio tende a scomparire.

L'egr. dott. Cominotti, che fu lassù il giorno 17, riferisce che da parecchi giorni non si verificano nuovi casi. Vi sono quattro convalescenti di bronco-polmonite ed uno di nefrite morbillosa.

Il numero complessivo dei casi ascende a 180; il numero dei morti a 13; la maggior parte bambini al di sotto dei due anni, i quali soccombettero per bronco-polmonite o per gastro-enterite. Gli adulti ed i bambini grandicelli sopravvissuti all'infezione.

Il dott. Cominotti, la sera del 17 ritornando da Illegio trovò a Tolmezzo il medico provinciale prof. avv. Fratini il quale, assieme ad esso, il giorno successivo doveva recarsi ad Illegio.

Ma la neve caduta in abbondanza durante la notte impedì il sopralluogo. Però il dott. Cominotti, che è ufficiale sanitario, conferì col prof. Fratini riguardo all'epidemia riferendo sull'inizio del contagio e sulle complicazioni, alle quali non è estraneo, il rigore della stagione, poiché in altro clima l'epidemia avrebbe avuto carattere più benigno.

Una lode deve tributarsi al distinto dott. Cominotti per lo zelo ed il disinteresse ad dimostrati in questo triste frangente.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Calidoscopio

L'onomastico — Oggi 21, gennaio, S. Agnese vergine martire, romana; sub il martirio circa l'anno 304. Domani, 22, S. Vincenzo, martire: sub il martirio colla sorella Oronza, ed Oronzia, in Ispagna l'anno 290.

Effemeridi storiche

21 gennaio 1448. — A Cividale la peste dava largo contributo di sinistri. Il magister civicus Nicolaus visita gli ammalati e dà importanti provvedimenti (Gricin. Cividale, I, pag. 319).

22 gennaio 1433. — Francesco Foscarini, Doge di Venezia, scrive una sua ducale al Luogotenente della Patria dei Friuli, Fantino Viario, che debba ordinare al Capitolo d'Aquileia, ed a quello di Cividale essere ambedue obbligati di scegliere due onorati per cadaun capitolo, onde, a proprie spese, spediti entro otto giorni al Consiglio di Basilea.

(Mons. Guerra nel suo Op. For. vol. XXII, p. 470).

mente le mani sulle spalle. — Siete un bravo caporale! — Il capitano termina la rivista senza borbottare, senza far motto. Sembra ruminare una superba morale. Si scuote, gira lo sguardo alle pareti, sorride.

« I graduati in rangi » comanda. Tutti i chiamati si recano a lui, si allineano, ansiosi. Sarà una lode?

Il capitano li osserva attento e indicando con un sorriso ironico la parete di destra:

« Signori graduati — dice — ho l'onore di presentarvi una ragnatela! — Idi!, eccollatissimo! — Via! — Nessuno, quella domenica, ottiene il permesso.

Il silenzio — Questo benedetto silenzio che non suona mai! — mormora all'amico, con voce spenta, un friniano supino sulla branda. E' appostato per una faticosa marcia sotto il sole di Luglio, ha gli occhi languenti per la febbre che mai gli dà tregua. Ogni vocio, ogni squillo di risa gli dà un'irritazione nervosa e si lamenta coll'amico caro dal quale ha parole buone che scendono al cuore.

L'art. 46 dello Statuto - Un'intervista con Umberto Caratti

Riportando, nel num. 9 (11 gennaio) del Friuli un brillante articolo dell'on. Roberto Mirabelli, a proposito del « caso Ferri » di fronte all'art. 46 dello Statuto, ci riservammo di chiedere all'avv. Caratti quale ulteriore notizia su quella sua Relazione, citata con deferenza da cost' autorevole competente.

Ritornato l'egregio amico nostro da Ferrara, ov'era impegnato nel processo Sani, ci siamo affrettati a solvete per conto nostro l'impegno assunto verso i lettori; convinti che l'opinione di chi fu Relatore su un caso che costituì « precedente e giurisprudenza », riusciva interessante, mentre pende a sé discoste ancora la questione dell'eseguitività o non della sentenza nel processo Bistolo-Ferri.

Ed ecco senz'altro il resoconto della nostra intervista.

Il vero carattere e significato della Relazione Caratti

— Accetto — mi disse subito — volentieri l'intervista; ed anzi te ne ringrazio. Perché sulla mia relazione alla Camera nel caso Todeschini, se ebbe la soddisfazione di molti elogi da parte di giuristi, vidi anche una quantità di giudizi storti, e interpretazioni a rovescio, da parte della stampa, politica — cito specialmente il Corriere della Sera, che non ebbe mai tempo e modo, specialmente tempo, di rettificare.

— E cioè? — Sì ebbe, in massima, l'impressione che io avessi sostenuto una tesi di allargamento della prerogativa parlamentare.

Avveco, chi ben guardi, la soluzione da me proposta — ed accettata dalla Camera all'unanimità e senza discussione — restringe l'imposta parlamentare, e specialmente mantiene integra la distinzione e l'indipendenza dei poteri dello Stato, conservando ai responsi dell'autorità giudiziaria passati in giudicato un'assoluta intangibilità.

Codice penale e Legge elettorale

Reati e reati — L'interdizione dai pubblici uffici.

— Ecco, dunque, al tema. Vuol spiegarvi?

— Mi spiego. Bisogna ricordarsi che per reati più gravi, o per quelli cosiddetti « infamanti » il Codice Penale, applicando la pena sussidiaria dell'interdizione dai pubblici uffici — e la Legge Elettorale Politica togliendo al condannato la qualità di eleggibile e, se eletto, di deputato — ammettono per converso che parimenti i reati perseguita la qualità e la dignità di Rappresentante della Nazione malgrado una condanna.

Da ciò la prerogativa del non potersi arrestare durante la Sessione il Rappresentante della Nazione (art. 46 dello Statuto), la quale non può trovare applicazione se non quando si tratti di quei reati minori, che lasciano integra la dignità e la funzione del Rappresentante stesso.

Nei casi più gravi la prerogativa cessa, perché cessa la funzione per virtù della sentenza stessa di condanna; la quale — portando o interdizione dai pubblici uffici o la ineligibilità o la indegnità — sopprime nel deputato il diritto di esercitare la funzione, e lo sveste del mandato.

La parola dello Statuto

nei riguardi dell'arresto di un deputato

— E allora che ne avviene? — Semplicemente questo: che cessa la prerogativa.

I molti sono già in branda e rusciano forte, qualcuno si veste sbadigliando, altri vanno in giro, noiosa mente, cogli occhi intenti a numerar brande, col pensiero lontano lontano... Ma laggiù verso l'ultima finestra che dà nel cortile e da cui entra leggera brezza vivificante e un fascio di luce proiettato dalla luna, laggiù v'è un cicaleccio come di donne a convegno, uno scoppiar di grida e di risa come di ragazzi in festa. Sono graduati e anziani, già avvezzi alle fatiche e desiderosi di godere gli ultimi minuti di svago in conversazioni care; sono attendenti toscani che recano le novità del giorno dopo e dei giorni avvenire intese dal superiore A e dal superiore B. — Il 25 si parte per i tiri. — Ma no. — Il 25. — Il 25, il 25. Lo disse alla sua signora il capitano contabile.

(Continua)

Vedi in quarta pagina i premi agli abbonati del FRIULI.

rogativa, ed ha impero esclusivamente la sentenza. Per modo che la parola dello Statuto: « non può essere arrestato durante la Sessione », non si applica che a quei reati minori che lasciano integra nel condannato l'eleggibilità, o — se eletti — la dignità e la funzione.

Per gli altri reati — quelli più gravi cosiddetti « infamanti » — l'art. 46 dello Statuto non ha effetto, perché il condannato per effetto della sentenza di condanna, cessa di essere deputato, avendo perduto il diritto di esserlo.

L'intervento della Camera... mai.

— E allora, quand'è che deve essere chiamata a pronunciarsi la Camera?

— In nessun caso, trattandosi di dare esecuzione ad una sentenza. Perché: o la sentenza per suo contenuto porta perdita della carica o è inerente la prerogativa, e allora il Procuratore del Re lo dà esecuzione senza chiedere alcuna autorizzazione alla Camera; o la sentenza riguarda uno di quei reati minori che non portano tale conseguenza, e allora — allora soltanto — ha effetto la prerogativa.

È poiché in quest'ultimo caso il condannato, malgrado la condanna, continua ad essere legittimamente Rappresentante della Nazione, vale a suo favore il disposto dell'art. 46 dello Statuto (non potersi arrestare che dopo chiusa la Sessione).

Ciò per logica conseguenza del principio: non potersi impedire, a chi è e rimane investito legittimamente di questa suprema funzione, l'esercizio della funzione stessa.

La portata morale della tesi

Per la distinzione ad indipendenza dei poteri.

— Questa interpretazione — continua l'avv. Caratti — ha l'evidente vantaggio di non sottoporre mai ad un giudizio della Camera (che equivale sempre ad un voto di maggioranza) il dare o non dare esecuzione ad una sentenza.

— E per comprenderne la portata, basta pensare a queste semplici conseguenze pratiche:

— Tizio, deputato, è condannato per truffa. Essendo questo uno dei reati contemplati dalla Legge Elettorale Politica tra quelli che fanno perdere l'eleggibilità — secondo la tesi da me sostenuta, il Procuratore del Re fa arrestare il condannato per l'esecuzione della sentenza. E se da conto alla Camera soltanto perché la Presidenza possa dichiarare vacante il Collegio.

Cajo, deputato, è condannato per diffamazione: reato che non fa perdere l'eleggibilità e la dignità, né per disposizione del Cod. Penale né per la Legge Elettorale Politica il Procuratore del Re aspetta, per dare esecuzione alla sentenza, la chiusura della Sessione.

Né nell'uno caso né nell'altro, dunque, la Camera è chiamata a pronunciarsi.

E' evidente, invece, che, abbandonando questa teoria, e chiamata la Camera a pronunciarsi in questi due casi per l'autorizzazione ad eseguire la sentenza, la maggioranza può accordare o negare l'autorizzazione.

— Ed è evidente — osservai — che ciò andrebbe a tutto danno della minoranza...

— In molti casi, sì; ma soprattutto a danno della giustizia, del diritto!

Basta infatti pensare che quando si chiedesse il voto della Camera, nel caso di Tizio (truffa), la Camera possa negare la sua autorizzazione, per comporre a quali iniquità si possa andare incontro, a quale arbitraria intromissione di poteri, a quale scandalo!

D'altra parte, poiché la Carta fondamentale accorda soltanto al Re il diritto di « grazia », con questo sistema non soltanto il Potere Legislativo invaderebbe la facoltà del Potere Giudiziario, (giudicando sulla cosa giudicata), ma, negando l'autorizzazione all'esecuzione della sentenza (giudizio che ha portata indefinita) usurperebbe la prerogativa della Corona, con esercizio di un vero e proprio diritto di grazia o d'indulto.

Basta riflettere a ciò per convincersi che le sentenze del Magistrato che riguardano deputati non devono essere portate al giudizio della Camera, ma — secondo la natura del reato — devono essere o senz'altro eseguite, o ritardate l'esecuzione fino alla fine della Sessione.

La ritardata esecuzione

— Ma è appunto — osservai — questo ritardo di esecuzione che fa strillare gli avversari!

— Hanno torto. Perché la ragione

Volete salvarvi dall'influenza? Copritevi con le MAGLIERIE del CHIC PARISIEN - Udine

del ritardo è proprio quella per la quale lo Statuto concede la prerogativa: o cioè, che chi è investito della funzione di rappresentante della Nazione, o non ne sia riconosciuto indegno dalla legge sia in caso di esautorazione.

Quando non si tratta d'arresto ma d'autorizzazione a procedere — Ma come si concilia — domandai — questa interpretazione, con quanto avviene nelle domande per autorizzazione a procedere contro deputati?

Questo che si è svolto è il commento alla parte I. dell'art. 45 dello Statuto; relativa, cioè, all'esecuzione delle sentenze; o cioè quella parte che dice: «Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della Sessione».

Come vedi, anche la lettera dell'articolo, suffragata la mia opinione. Perché nei casi più gravi succede l'arresto, in esecuzione della sentenza, senza bisogno di autorizzazione, non essendo Tizio più «deputato», per effetto della sentenza stessa.

Per quanto poi riguarda la domanda di autorizzazione a procedere, essa è compresa nella parte II dell'art. 45, la quale — per interpretazione, oramai indiscussa, della Commissione presieduta da Mancini — deve ritenersi separata e distinta dalla I. parte; ossia che fu introdotto il famoso punto e virgola, a distinguera.

È qui che si trova, secondo la tua tesi, il commento a questa II. parte? — Semplicissimo. Essa riguarda l'esercizio dell'azione penale contro i deputati: esercizio che deve conciliarsi con la prerogativa da un lato, come attributo della sovranità popolare; e dall'altro con il fondamento della ragione penale che proclama la legge « uguale per tutti »; che deriva da un supremo principio di diritto.

Questa II. parte dell'art. 45 dice: «... nel tratto del giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera».

Soltanto per l'esercizio dell'azione penale, dunque, è richiesta l'autorizzazione della Camera.

L'arresto preventivo — La tua Relazione alla Camera toccava anche questo punto? — No, non ebbe campo di versarvi. Tuttavia, non m'è difficile dirti la mia opinione perchè, come vedi, il sistema si integra.

Oggi si usa chiedere l'autorizzazione a procedere, e in certi casi più gravi, anche la facoltà per l'arresto preventivo (casi Palizzolo e Nusi). Io credo che, concessa dalla Camera l'autorizzazione a procedere per un reato che porti il mandato di cattura, questo debba essere eseguito senza che la Camera si occupi di accordare o no un arresto che, di fronte alla legge, è un atto tanto odioso quanto inutile.

Concessa l'autorizzazione a procedere, è concesso tutto ciò che ne è conseguente; salvo quanto dispone la parte I dell'art. 46, per l'esecuzione delle sentenze passate in giudicato.

L'abuso — il rimedio logico — Ma tu mi insegni — obietti — che in fatto di autorizzazioni a procedere, se ne son viste... di tutti i colori. Si è veduto non di rado la Commissione relatrice prevenire il giudizio del magistrato, entrando nel merito della causa, ritenendo fondata o no l'accusa. Si sono vedute delle vere sorprese...

Riconosco, e deploro. Perché purtroppo le Commissioni con le loro proposte, e la Camera coi suoi voti, cedono a ragioni affatto estranee a quelle della giustizia, e si allontanano di troppo da quello che dovrebbe essere il principio giustificante della prerogativa: e cioè il controllo e la difesa, da parte della Camera, contro ogni ingerenza del Potere Esecutivo a danno di un suo membro.

Ma è appunto per questo — e ammaestrato da questo esempio — che io vedo con piacere che la teoria da me propugnata, ed accettata dalla Camera, sottrae almeno dai suoi capricciosi giudizi l'esecuzione delle sentenze passate in giudicato.

È quale rimedio, vedresti tu, contro l'inconveniente delle autorizzazioni a procedere arbitrariamente — e spessissimo con criterio contraddittorio — accordate o negate?

Credevo che per dar modo a che possa affermarsi una più serena ed obiettiva esplicazione di questa prerogativa, per effetto di un più alto e civile senso morale, non si dovrebbe più

affidare la relazione sull'è domanda per autorizzazione a procedere ad una Commissione scelta caso per caso dagli Uffici.

La Commissione dovrebbe essere permanente (come la Giunta del Bilancio, per le elezioni, ecc.) così, che potesse funzionare con criteri uniformi, precisi, e corretti, e costituita di uomini sui quali, per elevata coscienza morale, per indiscussa idoneità ed autorevolezza, si raccogliessero unanime consenso di deferenza.

Sicché, insomma — o seccati — è tutt'altro che quel documento di dottrina « sovverbia » che si disse...

Quando leggevo sui giornali — mi rispose sorridendo Caratti — che la mia interpretazione (contro la quale, del resto, non una voce, alla Camera, si levò) si voleva volgarizzare come sovverbia, come allargatrice del privilegio parlamentare, facendomi pensare, piuttosto che come un modesto giurista, per... compare di Todeschini, sorridevo; pensando come i giudici umani siano spesso precipitosi!

Venendo al caso Ferri

La pregiudiziale statutaria — In conclusione: se verrà — come pare — innanzi alla Camera la domanda per l'autorizzazione all'arresto di Ferri, in esecuzione della condanna provocata dalla querela Bettolo, che dovrebbe fare la Camera?

Ti risponderò, prima di tutto, che questa domanda non dovrebbe venire alla Camera, dopo che questa deliberò all'unanimità, su mia proposta, in questi precisi termini:

«La Camera respinge la domanda di autorizzare l'arresto dell'on. F. M. Todeschini, non essendo esso consentite nel tempo della Sessione dall'art. 45 dello Statuto».

Prevedo però che la domanda si presenterà; perchè altra ne fu presentata contro Todeschini, malgrado questo voto.

Se sarà presentata, la Camera dovrebbe rispondere con l'identica deliberazione surriportata, che è una pregiudiziale statutaria, e non un voto personale.

Del resto — concludo l'avv. Caratti — questa interpretazione, come ho dimostrato nella mia Relazione — sebbene non abbia precedenti precisi nella giurisprudenza della Camera — è armonica con quello che si sapeva, e trova fondamento nel confronto con le legislazioni estere, e specialmente con la francese, tenuto conto della diversità tra gli Statuti.

E qui la mia intervista era finita. E. Mercatani.

UDINE

Le deliberazioni della Giunta

La Giunta Comunale, nella seduta d'ieri, ha preso le seguenti deliberazioni:

Riunione del Consiglio — Ha approvato l'ordine del giorno per la prossima seduta consigliare che viene indetta per il giorno 2 febbraio p. v. alle ore 13 e mezza.

Le memorie del prof. Wolf — Su proposta del Sindaco la Giunta ha nominato una Commissione composta dai sigg. ass. avv. Comelli, prof. Antonio cav. Battistella, prof. Massimo Miani, prof. Giovanni Del Puppo, prof. Felice Moggiolano, prof. Giuseppe Loschi, sig. G. Batta Marioni, con l'incarico di interessarsi che non siano tolte alla città i manoscritti, le opere e i documenti che interessano il Friuli, del defunto prof. Alessandro Wolf.

Per la refezione scolastica — Ha deliberato di riunirsi in seduta straordinaria mercoledì p. v. 25 corr. per prendere in esame il Regolamento per il servizio della refezione scolastica compilato dal Direttore Generale delle Scuole e dal Ragioniere Capo.

Par un ricordo al senatore Peelle — Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'accoglimento della domanda presentata dal Comitato per un ricordo alla memoria del compianto senatore G. L. Peelle per ottenere che il ricordo, consistente in un busto sovrapposto ad una mensola con relativa lapide, venga collocato nella Loggia di S. Giovanni.

Durante questa deliberazione, il Sindaco comm. Peelle si assentò.

Sul servizio di scematura delle botti — Ha deliberato di provvedere, al miglioramento del servizio di scematura delle botti adibendo all'uopo altro locale più adatto.

Nel santuario postelegrafico inesattezze, esagerazioni, e verità.

Come dicemmo, abbiamo avuto, dopo la pubblicazione dell'articolo del Gerovigo, l'occasione d'intercedere con l'ingegner sig. Marpillero, vice-direttore delle Poste.

Caro direttore — egli ci disse — quando ha pubblicato oggi nel Friuli, riguardo al servizio postale, non è esatto; anzi ci sono cose assolutamente non vere. Sa che lo sono buon testimone, mi conosce da un pezzo.

Cartamenta. E Lei sa, d'altra parte, che se possiamo fare interpreti di oscuri talvolta non giusti, siamo anche pronti alle giuste rettifiche. Mi dica pure in che è inesatto l'articolo del Gerovigo, e mi farò un dovere di prender atto delle Sue attestazioni.

Lei; anzi entrare in tanti particolari. Vedrà che il nuovo Direttore, marchese Corsi, non è affatto quel teorista che apparirebbe o si vorrebbe far apparire nell'articolo. A Reggio, d'onde viene, ha avuto le più affettuose dimostrazioni di rispetto da tutti gli impiegati; basta vedere i giornali locali. Era amatissimo, un vero papà. E lo stesso, egli si propone di essere qui.

Ma parrebbe che avesse incominciato piuttosto maluccio; e quelli rivisto di casommo, quelle inatte, quei rigorismi, quei beccamenti...

Ma non è vero! Io fui presente, sempre, dal primo momento. Lo assicuro che non è così. Quando si fece presentare il personale (e fui io il presentatore) fece buona accoglienza a tutti, o dichiarò di voler essere buon papà; aggiungendo, naturalmente, che esigeva buon ordine, regolare andamento, e disciplina.

Passò una sera rassegnata; ai fattorini telegrafici, per constatare la buona tenuta secondo il regolamento e secondo le convenienze; trovò tutto bene, ed anzi fece un ordine di elogio. — Quindi, niente malte.

Quanto alle visite mediche, pensi un po': ci troviamo col personale così scarso una diecina di impiegati di meno dell'assegnato; parecchi sono esordienti; non pratici del servizio; e, con questa stagione d'influenza, una diecina di ammalati.

Non era giusto che si verificasse, in tali condizioni, se proprio tutti gli assenti erano veramente ammalati? Cosa, del resto, prescritta dal regolamento.

E i rigorismi, diremo così, economici, nella sala per il pubblico, constatati anche dagli altri giornali?

C'è dell'esagerazione. Naturalmente il Direttore ha cercato di commisurare le spese coi mezzi dell'Ufficio, che sono piuttosto scarsi.

Del resto, quanto alla illuminazione nella sala del pubblico, constatato che è scarsa, si è subito provveduto per un nuovo braccio davanti ai Casellario americano.

Ma, insomma, non si può negare che il personale è sovrappiù, da un lavoro superiore alle sue forze e al numero; e che, malgrado questo, il servizio non risponde alle necessità.

È questo, infatti, non si nega. E non è da adesso che si sente questa necessità, e che si irrogano provvedimenti dal Ministero. Ma la Direzione che cosa può fare di più, coi mezzi che ha? Bisogna che chieda a tutti gli impiegati tutta la buona volontà, tutta l'abnegazione.

È bisogna — osservammo noi — che insista, e batta forte, presso il Ministero...

È anche questo — ripose il signor Marpillero — la Direzione cerca di fare, con ogni suo mezzo possibile. Credo — concludo — che il nostro Direttore è animato dalle migliori intenzioni, ed è uomo intelligente, energico, e buono.

E noi questo crediamo; e, prendendo atto delle dichiarazioni dell'ottimo signor Marpillero, preghiamo il Direttore marchese Corsi di tener conto delle osservazioni che gli vengono dalla stampa solo come di manifestazioni del pubblico desiderio e del mollo che si aspetta da lui, per buon governo del servizio; ed egli ne prenda forza per battere alle porte del Ministero.

Per il nuovo Teatro.

L'altra sera nella sede dell'Associazione dei Commercialisti si riunì la Presidenza del Comitato promotore del nuovo Teatro. Dopo uno scambio d'idee sul modo di risolvere la questione economica e sulla forma da darsi alla nuova Società, venne invitato il Presidente a scrivere all'architetto Gilberti per conoscere a che punto sia il lavoro del progetto che sta elaborando. Tutto avuto risposta sarà convocato l'intero Comitato al quale s'intenderebbe di aggiungere degli altri membri, coll'idea di aumentare il numero anche di quelli della Presidenza; specie dopo la perdita del compianto Ing. Cav. Gio Batta Rizzi.

Agenzia principale di Assicurazioni

cercò profferito produttore ramo vita con serio proferenza. Scrivere entro il mese corrente a A. B. 34 fermo posta Udine.

La conferenza di Enrico Ferri (la meraviglia del secolo XIX)

Il teatro — Assai prima dell'ora stabilita il teatro era affollato. Pieni la platea ed il loggione, la poltroncina e gli scanni quasi del tutto occupati; non così i palchi.

Il complesso, il teatro delle grandi occasioni.

Molti i provinciali venuti da varie parti ad ascoltare la sempre affascinante parola di Enrico Ferri.

La conferenza

Quando l'on. Ferri apparve sul palcoscenico, accompagnato da un interminabile applauso accompagnato da grida di Viva Ferri!

L'oratore ringrazia con un cenno del capo, e prende la parola.

Si dichiara lieto di aver accettato l'invito fattogli dai compagni di Udine, in occasione del suo viaggio a Trieste: ciò gli ha dato modo di dimostrare la sua gratitudine per la festosa accoglienza avuta un anno fa, di cui deve nuovamente ringraziare.

Dichiara però d'esser venuto in condizioni meno favorevoli dell'altra volta, perchè assai affaticato da un lungo giro di conferenza.

Dice che il destino della sua vita lo fa assomigliare ad un certo animale dell'Australia, il canguro: il quale non può camminare, ma deve saltare o star fermo. Così l'oratore ieri era a Trieste, oggi è a Udine, domani qui, dopo domani là; perciò il pubblico cortese — dice — vorrà considerarsi le circostanze attenuanti (ilarità).

Entrando nello svolgimento del tema, dice che l'argomento lo pone nell'imbarazzo della scelta, in quanto che il secolo XIX ha lasciato di sé molte cose splendide, raccogliendo tante meraviglie quante non ne videro gli altri secoli tutti.

Parla delle scoperte infinite, quali le ferrovie, il telegrafo Marconi, la fotografia ecc.; tutte dovute al genio di eminenti figli del secolo XIX.

Esso nacque attirando la pubblica attenzione con la trionfale comparsa del vapore; e fu il secolo del vapore; il suo nascere però vide l'affacciarsi della gloriosa scoperta di Volta; l'energia elettrica; la quale si è andata man mano sviluppando; al fianco della ammirabile macchina a vapore; e per essa il secolo XX sarà certamente il secolo dell'elettricità.

E qui descrive l'immensa influenza e forza di trasformazione che ebbe ed ha il vapore su tutta la vita sociale, col nuovo orientamento industriale, con le nuove agglomerazioni urbane, col nuovo regime di vita diurna e notturna, col nuovo assetto — anzi dissestamento — nella famiglia, con la scomparsa dell'artigianato e dell'impresa individuale, spesso geniale, nel manifatturo, ecc.

Così nacque, succeduto all'artigianato medioevale, il proletariato moderno. E qui l'oratore ha smagliante colore di frase, calda vibrazione d'accento, strapando l'applauso.

Continua poi rievocando le vicende del secolo XIX, secolo critico, (di crisi) travagliato da una febbre quasi continua di trasformazioni industriali, sociali, e politiche.

La macchina a vapore costituisce la caratteristica del secolo XIX.

Accenna ai suoi viaggi, nel Belgio, descrivendo i meravigliosi stabilimenti colossali, i miracoli di potenza e di disciplina dati dal vapore, domato e docile alla mano di un operaio.

Passa poi al rovescio della medaglia: gli svantaggi portati dalla macchina a vapore; di fronte alla quale e alle sue inesorabili esigenze l'operaio è costituito in servaggio; quindi il lavoro senza posa — quindi la scomparsa dell'uomo — quindi il lavoro notturno, e il lavoro delle donne e dei fanciulli; l'abbandono della casa, la disorganizzazione della famiglia, ecc.

E le stitichezze son là a provare queste vittime mistone ogni anno la neurastenia e l'alcolismo e la delinquenza.

L'oratore vede nella forza elettrica — la grande conquista di questo secolo — la redentrice, la riparatrice; essa restituirà — dramata poi mille fili — le energie fuggite all'umanità, e la libera genialità individuale, e la famiglia.

darà sorprese assai più meravigliose o rivoluzionarie di quelle finora conosciute. E qui l'abbandona ad una scaginata scorribanda attraverso tutto lo scibile moderno, additando i germi, già conquistati, delle attese future scoperte, la contestazione importante delle grandi teorie astronomiche ed atomiche, che si profilano nella fisica, e nella chimica e nella stessa sociologia, spiegando ed insegnando, all'uomo il segreto della trasformazione della materia.

E qui leva magnifico l'incanto alla Scienza ribelle e vincente di fronte al Dogmatismo; alla Scienza che sorride di chi ne proclama la pretesa « banalità », l'ovandoli superba e serena redentrice del mondo, nuovo sole luminoso e caldo, nuova grande forza umana, nuovo sublime ideale.

E l'incanto volge alla solidarietà: tutto è solidale, tutto è legato e coordinato e cooperato, nel mondo. Nella società umana la solidarietà è il canto ideale, segnato dalla gran legge cosmica.

Essa è l'eredità lasciata dal XIX al XX secolo. Gladstone aveva predetto che il secolo XIX sarebbe stato il secolo degli operai. Così non fu; esso fu invece il secolo del vapore, il secolo della borghesia.

Il secolo XX, sì, sarà il secolo del proletariato; perchè è il secolo dell'elettricità.

Ma anche in questo si affermerà la gran legge cosmica della solidarietà: il trionfo del proletariato non può essere trionfo egoistico di classe, ma cooperazione al progresso collettivo e trasformazione di tutta la società umana.

Così conclude l'oratore, salutato da grande ripetuta ovazione.

Le impressioni — Il pubblico stolla commentando. C'è chi trova che questa conferenza non fu che un'esposizione di enciclopedia molto elementare, infarcita di cognizioni e teorie scientifiche, chimiche ecc. piuttosto antiquate.

V'è invece chi la trova un'eccellente esposizione — in forma eminentemente popolare — di preziosa cultura; per la geniale coordinazione logica delle nozioni, che trae l'auditor senza che se ne accorga ad alte intuizioni filosofiche.

Ed è nostro avviso così è. Doveva essere una conferenza schiettamente popolare; lo seppe essere, e bene, anche prescindendo dalla magnifica forma oratoria che fu quasi era attesa e nota in Enrico Ferri, sebbene egli apparisse veramente affaticato.

Stamano l'on. Ferri alle 8,20 è partito per Trieste. Questa sera in quel Politeama terrà alle 8 e mezza la penultima conferenza del suo corso sulla storia naturale dell'umanità; parlerà dell'evoluzione della proprietà e del problema della religione.

Consiglio provinciale

Per la seduta straordinaria indetta per il giorno di lunedì 30 gennaio 1905, è aggiunta la seguente appendice all'ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA — 21. Nomina di un membro supplente nella Commissione elettorale provinciale per il biennio 1904-05, 1905-06.

22. Contributo per il funzionamento della Commissione elettorale per la Navigazione interna.

23. Deliberazione di massima che impegni la Provincia a concorrere nella spesa della costruzione della strada Valcarnia. (Proposta dei Consiglieri sigg. Cristofari avv. Antonio e Polieresi nob. avv. Carlo).

Movimento nel personale Finanziario.

A sostituire il signor Giovanni Ubertazzi, ispettore delle imposte Dirette, trasferito da poco al Circolo di Piacenza ed al quale rimpiazziamo insieme ai più cordiali saluti l'espressione del nostro vivo rammarico per aver perduto in lui un amico carissimo ed un funzionario valente ed apprezzato, è stato chiamato il sig. Enrico Sacchetti, egregia persona a cui inviamo il nostro cordiale benvenuto.

Anche l'Agente Superiore delle Imposte Dirette, sig. Vittorio Piccini, lasciando di sé gradito ricordo è stato destinato a Treviso con le funzioni d'ispettore, ed al suo posto è stato destinato il sig. Leone Chiarotti, proveniente da Bologna.

Al primo esprimiamo le nostre congratulazioni per la carica di Educa alla quale è stato chiamato, ed al secondo, che viene fra noi presentato da ottime fama, diamo egualmente il benvenuto.

Comitato del Lavoro di Udine Provincia Società di M. S. fra telegrafi. Domani alle ore 10 ant. avrà luogo alla Camera del Lavoro la riunione del Comitato provvisorio per la rinascenza società di Mutuo Soccorso fra i telegrafanti, onde prendere cognizione delle pratiche fatte dalla commissione da essi incaricata.

Al prossimo numero dobbiamo rimandare alcune interessanti note di cronaca, e alcune notarelle polemiche del « Commentatore ».

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.



PASTIGLIE DELLA MADONNA della SALUTE

contro la Tosse, Calmanti e Solventi sono l'ultimo portato dalla scienza e della esperienza. Guariscono qualunque Tosse anche la più ostinata.

Esclusiva Proprietà della Farmacia, detta Dei Caselli di G. Alberani - Via Castiglione n. 11 - BOLOGNA (Italia).

Prezzo: Cent. 50 la scatola (inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola - Di L. 1,15 due scatole franco).

N.B. - Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Rubrica utile per lettori Ferrovie

Table with train schedules including columns for 'Partenza', 'Arrivi', and routes like 'da Udine a Venezia', 'da Venezia a Udine', etc.

Table with train schedules for routes like 'Udine S. Giorgio Trieste', 'Trieste S. Giorgio Udine'.

Table for 'Tramvia a vapore' with routes 'da Udine a S. Daniele' and 'da S. Daniele a Udine'.

Servizio delle corriere

Per Cividale - Recapito all'Aquila Nera, via Manin. - Partenza alle ore 18.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

IL FRIULI, ha stabilito le seguenti condizioni di ABBONAMENTO

Table showing subscription rates: Anno L. 16.-, Semestre » 8.-, Trimestre » 4.-, Estere per un anno » 28.-

Premi gratuiti (Spedizione compresa)

Ogni abbonato versando la quota annuale non ha che da INDICARE LA SUA SCELTA fra i seguenti doni:

Un ricco elegante e solido portafoglio in cuoio fine e raso - a numerosi scompartimenti assortimento espressamente fabbricato da una primaria casa di Milano.

Due volumi riccamente illustrati

edizione speciale della ditta fratelli Capaccini, Roma - libera scelta fra i seguenti: Ettore Vianasson (Disfida di Barletta), Marco Visconti, La Monaca di Monza, Beatrice Cenci; i classici libri del patriottismo italiano.

Tutti i doni saranno spediti, franchi di porto, immediatamente, appena pagato l'abbonamento.

Si prega d'indicare chiaramente la scelta fatta e l'indirizzo di spedizione.

Advertisement for 'MIGONE' perfume featuring an image of a woman and text: 'USATE SOLO LA MIGONE', 'Gradevolissima nel profumo', 'Facile nell'uso', 'Disinfetta il Cuoio Cap'Uto'.

Advertisement for 'Cartolerie BARDUSCO' featuring text: 'UDINE Mercatovecchio - Cavour, 34', 'Forte deposito di Libri scolastici e da scrivere', 'GRANDE DEPOSITO CARTE fine ed ordinarie, a macchina ed a mano'.

Advertisement for 'MIGONE E C.' perfume featuring text: 'È USCITO IL 1905', 'L'Almanacco Profumato Disinfettante per PORTAFOGLI di MIGONE E C.', 'Questo almanacco che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni è preferito da veri conoscitori'.

Advertisement for 'CK ROOM POLISH' featuring text: 'Usatelo per tutte le Calzature d'ogni colore', 'SENEGAL - Milano, C. Romana, 40', 'LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola)', 'CREMA BURRA (il miglior prodotto per Calzature)'.

Premio semigratuito Grande Pacco Banfi

del valore effettivo di L. 9 che contiene: 1. Scatola dentifricio - 2. Sapone grandi (involucro speciale) - 3. Scatole amido - 4. Scatola volantine Banfi - 1. Signorini specchio, grande formato, a tre laci, per toilette (Fabbrica speciale per lo Stabilimento Banfi) - 1. Scatola cipria per bambini - Valore complessivo L. 9.

Questo pacco, combinato esclusivamente per gli abbonati del "Friuli" con la rinomata Ditta Banfi sarà spedito, franco di porto, a chi verserà sole L. 3.50 in più dell'abbonamento.

Spedire vaglia o cartolina vaglia all'Amministrazione del FRIULI - Via Prefettura, 6.

Vitraupanie. Carta esclusivamente preparata per l'applicazione, sui vetri a colori moderni e di stile elegante di immenso successo.

La réclame è la vita del commercio

Advertisement for 'Acqua della Corona' featuring text: 'La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è', 'preparata dalla premiata profumeria Antonio Longega', 'VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25', 'POTENTE RISTORATORE DEI CAPELLI E DELLA BARBA'.

Udine 1905 - Tip. Marco Bardusco.